

Il papa e l'emerito. Sulla convivenza di Bergoglio e Ratzinger

Enrico Galavotti

Università degli Studi «G. d'Annunzio» Chieti-Pescara, Italia

Abstract From 13 March 2013 to 31 December 2022, Pope Francis served as Bishop of Rome while his predecessor was still alive and living in the Vatican. Both Bergoglio and Ratzinger were clear about their respective roles from the outset, but Pope Francis wanted the former pope not to withdraw into silence and even encouraged him to continue offering advice. While the pastoral direction of the new pontificate was unfolding, in part diverging from that of previous decades, Bergoglio's opponents tried on several occasions to involve Ratzinger in opposition to the new pope, as if Benedict XVI were the authentic guardian of a Tradition that Bergoglio was undermining. Ratzinger rejected these attempts – partly facilitated by his own private secretary – and eventually chose to withdraw into silence to avoid further instrumentalisation. Despite the difficulties that arose during this papal cohabitation, this experience nonetheless set a precedent, the value and limits of which can only be fully appreciated with the passage of time.

Keywords Pope Francis. Pope Benedict XVI. Vatican. Pope's resignation. Papal cohabitation.

Sommario 1 Precedenti e ricorrenze. – 2 Il perimetro fissato da Ratzinger. – 3 La scelta di Bergoglio, le scelte di Francesco. – 4 Magisteri. – 5 I sinodi sulla famiglia e il 'Vaticanello' bis. – 6 Bilancio ed effetti di una coabitazione.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2024-07-29
Accepted 2024-09-06
Published 2024-10-24

Open access

© 2024 Galavotti | © 4.0



Citation Galavotti, E. (2024). "Il papa e l'emerito. Sulla convivenza di Bergoglio e Ratzinger". *JoMaCC*, 3(2), 503-526.

1 Precedenti e ricorrenze

La storia dei vescovi di Roma è costellata di vicende splendide e drammatiche che rappresentano da sempre per storici e canonisti un catalogo prezioso per mettere in prospettiva i fatti più recenti o per individuare, se possibile, il precedente utile a risolvere un dubbio o confermare una decisione.¹ Sfogliando velocemente le pagine di questa storia è possibile così rintracciare altri momenti che presentano affinità con quanto si è verificato tra il 13 marzo 2013 e il 31 dicembre 2022, quando un vescovo di Roma ha svolto il suo ministero mentre il predecessore non giaceva in una tomba in qualche basilica romana, ma viveva a quattrocento metri in linea d'aria da lui. Scorrendo le righe scarse e dubitabili del Catalogo liberiano e del *Liber pontificalis* è possibile così leggere il racconto di quanto sarebbe accaduto a papa Ponziano, deportato in Sardegna («in insula nociva») dall'imperatore Massimino il Trace insieme al suo antagonista, il presbitero Ippolito, che in precedenza si era fatto consacrare vescovo dell'Urbe in opposizione a papa Callisto.² Ponziano e Ippolito morirono così in esilio, piegati dal lavoro nelle miniere: secondo quanto riportano i racconti più edificanti, non prima di essersi riconciliati e dopo che Ponziano, consapevole del suo destino, aveva compiuto la rinuncia alla carica di vescovo di Roma, che avvenne il 28 settembre 235: la prima data sicura nell'incerta cronologia papale dei primi due secoli.³ La celebre vicenda postuma di papa Formoso (891-6), culminata in un sinodo chiamato a giudicarlo il cadavere rivestito degli abiti pontificali, è invece emblematica dell'incapacità - o forse sarebbe più corretto dire dell'impossibilità - per il successore Stefano VI, di uscire dai condizionamenti politici che segnarono il papato romano in quel secolo drammatico - e anche dopo -, rendendolo vittima delle stesse storture che aveva addebitato, con piena ragione, a papa Formoso.

Sono più circoscritte e documentate le vicende che riguardano Celestino V, protagonista di un pontificato brevissimo e costellato di

1 Rievocando il periodo trascorso a Córdoba dal 1990 al 1992, che rappresentò per lui una fase di estromissione dalle responsabilità apicali dell'ordine gesuita in Argentina, Bergoglio ha ricordato in più occasioni che occupò la grande quantità di tempo libero di cui disponeva dedicandosi alla lettura; gli occorre così di leggere anche tutti i tomi della *Storia dei papi* di Ludwig von Pastor: «Una volta che conosci quella storia», commenterà più tardi, «non c'è molto che possa sorprenderti di quanto accade nella curia romana e nella Chiesa di oggi» (Francesco, *Ritorniamo a sognare*, 59). Per una introduzione alla storiografia papale si veda Fattori, «Papi e papato». Una suggestiva selezione di vicende relative ai vescovi di Roma si ritrova in Baldi, *Vite efferate di papi*.

2 Rispetto alle incertezze legate all'identificazione di Ippolito si rinvia a Nicolotti, «Che cos'è la *Traditio apostolica* di Ippolito?».

3 Questa vicenda è stata ricostruita con mirabile acribia in Prinzivalli, «Ippolito, antipapa, santo», e Prinzivalli, «Ponziano, santo».

difficoltà, che non furono minori una volta che il 13 dicembre 1294 ebbe rinunciato alla sede di Roma.⁴ Il successore Benedetto Caetani, papa con il nome di Bonifacio VIII, era stato determinante nell'individuazione di una soluzione per assecondare il desiderio di Pietro del Morrone di rinunciare al pontificato;⁵ ma era stato altresì risoluto nella gestione della fase successiva alla rinuncia, dal momento che il monaco Pietro rappresentava, anche come ex papa, un personaggio problematico, suscettibile di essere nuovamente strumentalizzato da coloro che lo avevano già sfruttato con larghezza durante il pontificato. Papa Bonifacio gli precluse quindi il ritorno in uno dei suoi numerosi romitaggi e gli ingiunse di risiedere presso la rocca di Fumone, dove Pietro morì un anno e mezzo dopo la rinuncia. Bonifacio VIII non aveva comunque atteso la morte del predecessore per agire con pienezza di potere. Nel discorso tenuto al concistoro il giorno della rinuncia, Celestino V aveva dichiarato la sua incapacità di poter distinguere con chiarezza le decisioni buone o cattive assunte durante il suo papato e «richiese e volle che quelle cose da lui improvvisamente fatte, il suo successore provvidamente revocasse».⁶ Ed esattamente due settimane più tardi Bonifacio VIII, papa da tre giorni, come riporta Bartolomeo di Cotton nell'*Historia Anglicana*, revocò allora

tutti i provvedimenti relativi ai benefici che stavano per divenire vacanti, sia quelli decisi al tempo di Celestino [V] e di Niccolò [IV], suoi predecessori, sia quelli presi da lui stesso [...]. Egli sospese in pari tempo tutti gli arcivescovi, i vescovi e tutti quegli altri che avevano ricevuto una dignità da Celestino; tutte le nomine, insomma, o fatte senza il consiglio dei cardinali o [sulla base di decisioni, che non erano state] ventilate, come d'uso, in concistoro. Egli sospese altresì tutta la famiglia e i cappellani [del papa] e volle prendere le sue decisioni su questa materia prima di giungere a Roma.⁷

Da ultimo si pensi all'attitudine di Martino V, che si impegnò in un cammino di pacificazione con i suoi predecessori di varia e dubbia legittimità:⁸ mentre Baldassarre Cossa (Giovanni XXIII) e Angelo Correr (Gregorio XII) si videro riassegnare un beneficio episcopale

⁴ Cf. Herde, *Celestino V*; Gatto, *Celestino V*; Marini, *Dall'eremo al mito*.

⁵ «Liber sextus decretalium D. Bonifacii Papae VIII, Titulus VII», col. 971.

⁶ Così riporta la bolla *Olim Celestinus* di Bonifacio VIII dell'8 aprile 1395 nella traduzione offerta in Golinelli, *Il papa contadino*; gli atti del papato celestiniano sono stati raccolti in Paoli, Poli, *Le bolle di Celestino V*.

⁷ Citata in Paravicini Bagliani, *Bonifacio VIII*, 82. Sulla questione si veda Bartolomei Romagnoli, «Le bolle di Celestino V».

⁸ «Inestricabile» l'aveva definita Alberigo («Papa. I - Sviluppo storico», 1106).

e il titolo cardinalizio, Pedro Martínez de Luna y Pérez (Benedetto XIII) rimase invece attestato sino alla morte su una linea di rifiuto della legittimità dell'elezione di Ottone Colonna: scelta che rese definitivamente nulli i suoi atti e le sue nomine, a differenza di quanto avvenuto per gli altri co-pontefici.

2 Il perimetro fissato da Ratzinger

Sin quando la documentazione relativa non sarà depositata e resa accessibile presso l'Archivio Apostolico Vaticano non sarà possibile sapere se e quanto Benedetto XVI e i suoi più diretti collaboratori di Curia messi al corrente della decisione del papa abbiano considerato questi o altri precedenti storici nel definire le modalità operative concrete per la rinuncia al pontificato.⁹ Nelle interviste e nei frammenti di colloqui sin qui resi noti non si riscontrano, da parte di Ratzinger, riferimenti espliciti neppure al caso più celebre ed evocato nel 2013 di Celestino V.¹⁰ Restano dunque gli atti, a partire anzitutto dalla *Declaratio* letta dal papa l'11 febbraio 2013 di fronte al concistoro: da questo punto di vista Benedetto XVI ha rispettato la prassi curiale più veneranda, che vuole appunto che le comunicazioni papali più solenni – com'è per esempio il caso della convocazione dei concili – siano effettuate di fronte ai cardinali presenti a Roma.¹¹ In questo testo, minutato personalmente da Ratzinger e affidato

9 Interrogato dal giornalista tedesco – e più tardi suo biografo – Peter Seewald circa l'esistenza di suoi «diari» o «appunti», Ratzinger ha risposto: «Diari no, ma a intervalli ho annotato alcune riflessioni che ho in mente di buttar via. [...] Perché sono troppo personali» (Benedetto XVI, *Ultime conversazioni*, 23-4). Un'utile rassegna dei precedenti si ritrova in Goudot, «Benoît XVI: quels modèles pour une renonciation?».

10 Benedetto XVI si è dunque limitato a osservare: «Nessun papa si è dimesso per mille anni e anche nel primo millennio ciò ha costituito un'eccezione: perciò una decisione simile non risulta facile e la si deve ponderare a lungo» (*Ultime conversazioni*, 31). La visita compiuta dal papa a L'Aquila nel 2009 nelle zone colpite dal sisma e la contestuale visita alla tomba di Celestino V sarebbero state lette più tardi come un'allusione anticipata della decisione del 2013, ma lo stesso Ratzinger ha smentito questa interpretazione. Le uniche analogie con la vicenda di Pietro dal Morrone sono dunque la decisione della rinuncia e il fatto che sia stata comunicata in latino ai cardinali.

11 Leopold von Ranke ha ricordato come il 6 dicembre 1864, giorno in cui Pio IX comunicò la decisione di convocare il Concilio Vaticano, il papa scelse di farlo durante una seduta della congregazione dei Riti: «il papa fece interrompere la trattazione degli affari correnti ed allontanare gli impiegati presenti, per fare ai cardinali che ne erano membri una speciale comunicazione. [...] Dopo questa comunicazione gli impiegati vennero richiamati e si continuò a trattare le questioni correnti» (von Ranke, *Storia dei papi*, 1001-2); anche Giovanni XXIII comunicò la decisione della convocazione del Vaticano II di fronte ai soli cardinali presenti a Roma in occasione della conclusione della settimana di preghiere per l'unità dei cristiani e che aveva riunito nella sala capitolare dell'abbazia di San Paolo fuori le Mura (Melloni, *Papa Giovanni*, 195 e 215).

quindi alla rilettura dei suoi collaboratori,¹² il papa aveva definito almeno due cose importanti per il suo immediato futuro: anzitutto si era sensibilmente discostato dal precedente di papa Celestino, la cui rinuncia aveva avuto effetto immediato, stabilendo un intervallo di quindici giorni tra l'annuncio della rinuncia e l'inizio della sede vacante, fissato alle ore venti del 28 febbraio 2013; in seconda battuta Benedetto XVI aveva definito quello che sarebbe stato il suo compito per i giorni a venire dopo che la rinuncia sarebbe divenuta effettiva: «Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio».¹³ Di fronte al montare degli interrogativi seguenti alla notizia della rinuncia - anche quelli scandalizzati di chi aveva iniziato a fare paragoni con Wojtyła, che pur di fronte a gravi difficoltà non era sceso dalla «croce» pontificale-,¹⁴ nell'udienza generale del 27 febbraio 2013 Benedetto XVI ha compiuto un ulteriore interessante riferimento a ciò che lo aspettava:

non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro.¹⁵

Nel discorso rivolto ai cardinali poche ore prima dell'inizio della sede vacante Ratzinger aveva quindi rinnovato, riformulandolo, il giuramento di obbedienza che i cardinali dovevano prestare all'atto del conferimento della porpora: «E tra voi, tra il Collegio Cardinalizio, c'è anche il futuro Papa al quale già oggi prometto la mia incondizionata reverenza ed obbedienza».¹⁶

Le testimonianze rilasciate da Benedetto XVI come dai suoi collaboratori confermano che la decisione della rinuncia non era stata improvvisa. Era diventata definitiva nell'estate del 2012, poco dopo il viaggio apostolico compiuto in Messico e Cuba nel marzo precedente, che aveva lasciato il papa, che aveva già iniziato a soffrire d'insonnia poco dopo l'elezione, in una condizione di forte prostrazione

¹² Cf. Benedetto XVI, *Ultime conversazioni*, 33, e Gänswein, *Nient'altro che la verità*, 200-1.

¹³ Così la traduzione italiana della *Declaratio* di Benedetto XVI dell'11 febbraio 2013 offerta in Puig, «La rinuncia di Benedetto XVI», 798.

¹⁴ Cf. Benedetto XVI, *Ultime conversazioni*, 36-7.

¹⁵ *Insegnamenti di Benedetto XVI*, 272.

¹⁶ *Insegnamenti di Benedetto XVI*, 281.

fisica.¹⁷ A partire da quel momento Ratzinger non si era però solo preoccupato di come comunicare la sua scelta, ma anche di prendere alcune decisioni rispetto al post-rinuncia. Benedetto XVI aveva quindi proceduto alla nomina di un nuovo prefetto della congregazione per la Dottrina della Fede - anziché concedere una più fisiologica e impercettibile proroga al cardinale Levada - nella persona del teologo Ludwig Müller, vescovo di Regensburg e curatore dell'*Opera Omnia* di Ratzinger: si trattava, con ogni evidenza, di una designazione destinata a condizionare il futuro pontefice, chiunque egli fosse, che difficilmente avrebbe dimissionato un prefetto appena insediato, tanto più nel momento in cui il predecessore era ancora in vita. Per Ratzinger la nomina di Müller rappresentava insomma una sorta di polizza assicurativa affinché, almeno nell'immediato, il dicastero dottrinale non deviasse dal solco degli indirizzi da lui definiti nell'ultimo trentennio.¹⁸ Contestualmente a ciò, Benedetto XVI aveva deciso che non sarebbe ritornato in Germania e che, anzi, non sarebbe neppure uscito dal Vaticano. Nell'ottobre 2012 aveva così comunicato riservatamente al sostituto della segreteria di Stato Angelo Becciu l'intenzione di trasferirsi presso il monastero Mater Ecclesiae all'interno della Città del Vaticano, che sin dal pontificato di Giovanni Paolo II ospitava a turni pluriennali comunità di religiose impegnate esclusivamente in un servizio di preghiera.¹⁹ Anche rispetto al proprio status da ex papa, Benedetto XVI aveva maturato una decisione che non aveva precedenti: e questo con buona pace di chi insisterà più tardi sulle analogie tra Celestino V e Benedetto XVI.²⁰ Com'è noto, una volta maturata la decisione della rinuncia, Pietro da Morrone aveva coinvolto direttamente i cardinali sia per accertarne la possibilità canonica, sia per definire le modalità concrete per renderla esecutiva; aveva chiesto di poter conservare le insegne pontificali per la celebrazione della messa anche dopo la rinuncia, ma il

17 Benedetto XVI, *Ultime conversazioni*, 32; Gänswein, *Nient'altro che la verità*, 193-7; il cardinale Bertone ha rivelato che Benedetto XVI «fece un cenno fugace ad una eventuale possibilità di rinuncia al ministero petrino già nell'udienza del 30 aprile 2012 che poi cadde nel silenzio ma che ritornò in un colloquio confidenziale nel mese di agosto, mentre eravamo a Castel Gandolfo» (Bertone, *I miei papi*, 127).

18 Li ha ripercorsi Ruggieri, «La politica dottrinale della curia romana nel postconcilio».

19 L'ex segretario di Benedetto XVI ha riferito - forse tralasciando di considerare gli effetti del suo racconto rispetto alla reputazione già pericolante del cardinale segretario di Stato di papa Ratzinger - che «venne incaricato un architetto per la progettazione e poco dopo cominciarono i lavori [per l'approntamento della nuova abitazione di Benedetto XVI]. L'aspetto divertente fu che man mano la voce si sparse in Vaticano, attribuendo però l'iniziativa al cardinale Bertone, che secondo la *vox populi* stava preparando la residenza dove ritirarsi in pensione: di comune accordo, lasciammo correre il pettegolezzo, in modo da depistare ogni possibile sospetto...» (Gänswein, *Nient'altro che la verità*, 218).

20 Su questo orizzonte ha scelto invece di collocarsi Cigliotti («Pietro del Morrone e Joseph Ratzinger»).

cardinale Rosso Orsini, che già si era opposto alla sua idea iniziale di affidare pro-tempore la guida dalla Chiesa a una terna di cardinali, glielo vietò, chiarendo che la rinuncia del papa non poteva essere accompagnata da condizioni.²¹ Nelle memorie di Ratzinger o dei suoi collaboratori, differenzialmente dal caso di papa Celestino o di quanto avvenuto al Concilio di Costanza, non c'è dunque traccia di alcun tipo di coinvolgimento creativo del collegio dei cardinali: Benedetto XVI ha deciso invece in assoluta solitudine i tempi tecnici dell'apertura della sede vacante, il luogo in cui si sarebbe ritirato e lo status ('papa emerito') che gli sarebbe toccato all'indomani della rinuncia. Agendo in questo modo Ratzinger, più che creare un nuovo istituto o aprire una strada - come avrebbe ripetuto più volte Bergoglio negli anni a seguire -, ha piuttosto innovato in modo radicale la condizione personale di chi era stato papa, dal momento che i precedenti storici riferivano di soggetti che erano ritornati dalla cattedra di Pietro alla condizione di vita precedente all'elezione, con o senza la porpora cardinalizia, totalmente deprivati di connotazioni - tanto nel nome come nell'abito - che echeggiassero il precedente impegno quale vescovo di Roma.²²

3 La scelta di Bergoglio, le scelte di Francesco

La sede vacante che si aprì la sera del 28 febbraio 2013 fu dunque caratterizzata anche dalle singolarità determinate dalla sopravvivenza dell'ex pontefice. Le congregazioni cardinalizie non iniziarono, come avveniva di consueto, con l'apertura del testamento del papa; e sarebbe da valutare con l'agio di una documentazione ancora indisponibile in che misura la consapevolezza di tale sopravvivenza abbia condizionato le discussioni dei cardinali prima dell'inizio delle votazioni; anche coloro che erano tradizionalmente impegnati a pronunciare l'omelia nella messa *Pro eligendo Romano Pontifice* e - a partire dall'entrata in vigore della costituzione *Universi Dominici gregis* (1996) - la meditazione finale ai cardinali riuniti nella Sistina prima dell'inizio delle votazioni, avevano margini oggettivamente più ridotti per poter ripetere ciò che era accaduto in altri conclavi, quando tali riflessioni, sia pure svolte in un contesto liturgico, avevano soprattutto rappresentato l'enunciazione di un manifesto elettorale che non di rado procedeva da una serrata critica del

²¹ Herde, *Celestino V*, 169.

²² Lo stupendo monumento funebre di Baldassarre Cossa nel Battistero di Firenze realizzato da Donatello e Michelozzo lo raffigura infatti privo delle insegne pontificie: ma papa Martino V protesterà ugualmente - tentando senza successo di farla riscrivere - contro l'iscrizione che era stata posta nella parte inferiore, dove Cossa era ricordato come «Ioannes quondam papa XXIII» (Prignano, *Giovanni XXIII*, 460).

pontificato appena concluso.²³ Su un altro piano ancora si collocano le aspettative dello stesso Ratzinger rispetto alla propria successione, che è un *Leitmotiv* delle biografie dei vescovi di Roma: ma naturalmente solo a papa morto.²⁴

In un'intervista rilasciata dopo l'elezione di Bergoglio, Ratzinger, dopo aver dichiarato una personale indifferenza rispetto all'elezione del nuovo papa, ha lasciato anche intendere che quello dell'arcivescovo di Buenos Aires non era tra i nomi - che però non intendeva esplicitare - che aveva considerato per la successione.²⁵ Solo dopo la morte di Benedetto XVI i 'pronostici' da lui formulati sono stati svelati dall'ex segretario e i nominativi emersi sono in ogni caso emblematici

23 Così il cardinale Prospero Grech ha introdotto la sua meditazione ai cardinali del 12 febbraio 2013 affermando di non avere «nessuna intenzione di fare l'identikit del nuovo papa, e molto meno presentare un piano di lavoro al futuro pontefice. Questo compito delicatissimo spetta allo Spirito Santo, il quale negli ultimi decenni ci ha regalato una serie di ottimi pontefici santi»; e poco dopo, riprendendo temi e accenti del papato ratzingeriano, ha aggiunto: «Purtroppo oggi la teologia soffre del pensiero debole che regna nell'ambiente filosofico, e necessitiamo un buon fondamento filosofico per poter sviluppare il dogma con un'ermeneutica valida che parli un linguaggio intelligibile dal mondo contemporaneo. Accade spesso, però, che le proposte di tanti fedeli per il progresso della Chiesa si basano sul grado di libertà che si concede in ambito sessuale. [...] Nell'Occidente, almeno in Europa, il cristianesimo medesimo è in crisi. L'Europa non ha voluto nemmeno prendere in considerazione le proprie tradizioni storiche cristiane. C'è un laicismo e un agnosticismo dilagante che ha diverse radici, per menzionarne qualcuna: la relativizzazione della verità, frutto del summenzionato pensiero debole, tema sottolineato spesso da Benedetto XVI, un materialismo che misura tutto in termini economici, l'eredità di governi e partiti che avevano l'intento di rimuovere Dio dalla società, l'esplosione della libertà sessuale e quel rapidissimo progresso scientifico che non conosce freni morali e umanitari. [...] E anche nell'Occidente, Iddio non mancherà di riservarsi un resto di Israele che non si genuflette di fronte a Baal, un resto che troviamo principalmente in tanti movimenti laicali dotati di carismi diversi che stanno dando un forte contributo alla nuova evangelizzazione. Questi movimenti sono pieni di giovani, tanto amati dagli ultimi due pontefici. Sono essi la semente che, ben curata, crescerà in un albero nuovo pieno di frutti» («Initium conclavis», 352-6).

24 Si considerino dunque gli sforzi di Pio XI per far conoscere il suo segretario di Stato Pacelli favorendone i viaggi internazionali; il vaticinio del morente Roncalli a favore dell'arcivescovo Montini (che era stato tra l'altro il primo dei cardinali da lui creati); le premure dello stesso Montini per Benelli da un lato e per Luciani dall'altro; e da ultimo le indicazioni fornite riservatamente da Wojtyła per favorire l'elezione di Ratzinger.

25 Riferendosi al cardinale Bergoglio quale papabile per il conclave del 2013, Benedetto ha affermato: «pensavo che fosse acqua passata. Di lui non si era più sentito parlare» (Benedetto XVI, *Ultime conversazioni*, 43); effettivamente l'unico caso a mia conoscenza di qualcuno che ha apertamente indicato Bergoglio come papabile per un nuovo conclave dopo quello del 2005 è dato dall'autore ecclesiastico anonimo di *Orgoglio e pregiudizio in Vaticano*, che ha osservato che i voti confluiti sull'arcivescovo di Buenos Aires nel 2005 costituivano «un dato da tenere in considerazione per il futuro, nel caso in cui il pontificato di Benedetto XVI non durasse a lungo. In effetti Jorge Mario Bergoglio ha solo sessantotto anni. I voti raccolti in quella seconda tornata rivelavano che molti di quanti avevano precedentemente votato per Carlo Maria Martini lo consideravano abbastanza vicino alla mentalità di quest'ultimo, ma anche in grado di incarnare una sorta di avvicendamento in quella corrente di pensiero all'interno della Chiesa» (140).

di come il pontefice tedesco si attendesse una successione all'insegna della continuità, esattamente come era avvenuto nel 2005 dopo la morte di Giovanni Paolo II.²⁶ Si rafforza così l'ipotesi, avanzata all'indomani della rinuncia di Benedetto XVI, che Ratzinger intendesse, più che prendere atto dell'esaurimento di un ciclo storico iniziato con il papato wojtyliano, favorire l'elezione di un nuovo papa capace di riprendere, con un vigore che lui non aveva più, l'agenda del proprio pontificato.²⁷

Consapevole di come la sua scelta fosse risultata sorprendente per molti, incluso l'ex papa, Bergoglio ha inteso dare da subito dei segnali di distensione, anzitutto attraverso le prime parole dette dopo l'annuncio dell'«Habemus papam»: la scelta di rivolgersi con affetto a Benedetto XVI chiamandolo «nostro Vescovo emerito»²⁸ e non papa è stata immediatamente caricata di significati che più tardi sono venuti a cadere, quando anche Francesco ha iniziato a riferirsi a Ratzinger come al «papa emerito». Le scelte del proprio nome pontificale, come dell'abbigliamento o ancora di non accasarsi come da tradizione nell'appartamento del terzo piano del Palazzo apostolico, potevano essere interpretate come una presa di distanza da Benedetto XVI ed è stata quindi premura di Bergoglio affermare che questa era una chiave di lettura errata; Francesco ha insistito pertanto in più occasioni sulla grandezza della scelta della rinuncia da parte di Benedetto XVI, distanziandosi così da coloro – e si trattava di soggetti spiritualmente e culturalmente vicini a Ratzinger – che

26 Georg Gänswein ha dunque riferito che gli era «sembrato che i suoi pronostici guardassero verso tre figure (ben presenti, del resto, anche nei 'tabellini' dei vaticanisti): il settantunenne italiano Angelo Scola, arcivescovo di Milano, il sessantottenne canadese Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i Vescovi, e il sessantatreenne brasiliano Odilo Pedro Scherer, arcivescovo di San Paolo» (Gänswein, *Nient'altro che la verità*, 234).

27 Cf. Kocci, «Il papa cambia».

28 Francesco, *Benedizione "Urbi et orbi"*. Era stato il canonista Gianfranco Ghirlanda, in un articolo uscito il primo giorno di sede vacante, a valutare che a Ratzinger dovesse «essere attribuito il titolo di Vescovo emerito di Roma, come ogni altro Vescovo diocesano che cessa» (Ghirlanda, «Cessazione dall'ufficio di Romano Pontefice», 448), un'indicazione in contraddizione con quella rilasciata dal portavoce della Sala stampa vaticana, p. Federico Lombardi, che in un *briefing* del 25 febbraio aveva comunicato che dopo la fine del pontificato Benedetto XVI «avrà il titolo di 'Papa emerito' o 'Romano Pontefice emerito'. Continuerà a portare l'abito bianco, ma sarà una veste talare semplice, senza mantellina. Non indosserà più l'anello del pescatore. E il sigillo che utilizzava sarà distrutto. [...] Ci si potrà ancora rivolgersi a Ratzinger chiamandolo 'Sua Santità'» («Ratzinger sarà 'Papa emerito'»). Dopo la sua rinuncia, Benedetto XVI ha indicato che avrebbe preferito essere chiamato «padre Benedetto», non «papa emerito»; così come avrebbe preferito che non ci si rivolgesse nei suoi confronti come «Sua Santità»: ma aveva comunque deliberato secondo le indicazioni ricevute da altri perché era «troppo debole e stanco» (Bremer, «Ein Besuch bei Vater Benedikt»). Sulle problematiche inerenti ai titoli assunti da Ratzinger dopo la rinuncia si veda Fantappiè, «Né Papa né Vescovo emerito di Roma».

invece non avevano nascosto la loro contrarietà:²⁹ ha anzi preso corpo da subito una corrente che ha cercato a più riprese di documentare la nullità dell'atto compiuto da Benedetto XVI - che dunque continuava a restare il papa legittimo - e la conseguente usurpazione compiuta da Francesco.³⁰ Da questo punto di vista non ha giovato alla chiarezza generale l'affermazione compiuta dal segretario particolare di Benedetto XVI nel 2016, che dopo aver detto che «non ci sono due papi», aggiungeva piuttosto confusamente che dal 2013 ci si trovava in presenza di un «ministero petrino allargato, con un membro attivo e uno contemplativo».³¹ Era stato senz'altro più chiaro - e indiscutibilmente più autorevole - Jean-Marie Tillard, che, alieno da ogni sgocciolamento misticcheggiante, aveva già indicato nel 1985 che

il papato non è un sacramento e neanche un grado del sacramento dell'ordine [...] l'elezione di un papa non è mai stata considerata come un sacramento [...] non conferisce alcun carattere indelebile: quando un papa rinuncia cessa semplicemente di essere Papa.³²

29 «Papa Benedetto» - ha detto Francesco al direttore de *La Civiltà Cattolica* nell'agosto 2013 - «ha fatto un atto di santità, di grandezza, di umiltà. È un uomo di Dio» (Spadaro, «Intervista a Papa Francesco», 461); pressoché identiche le considerazioni svolte negli stessi giorni con i giornalisti al rientro dalla Giornata mondiale della gioventù di Rio de Janeiro: Francesco, *Conferenza stampa del Santo Padre Francesco durante il volo di ritorno [dal viaggio apostolico a Rio de Janeiro]*.

30 Esasperato da questi ultimi, Benedetto XVI aveva scritto il 14 febbraio 2014 al vaticanista Andrea Tornielli: «Non c'è il minimo dubbio circa la validità della mia rinuncia al ministero petrino. Unica condizione della validità è la piena libertà della decisione. Speculazioni circa la invalidità della rinuncia sono semplicemente assurde» (Tornielli, «Ratzinger: la mia rinuncia è valida, assurdo fare speculazioni»).

31 Regoli, «La novità del papa emerito. Unicità storica o inizio di nuovi tempi?», 108. Francesco reagirà a queste affermazioni poche settimane più tardi durante un colloquio con i giornalisti: «Ma c'è un solo Papa. L'altro... o forse - come per i vescovi emeriti - non dico tanti, ma forse potranno essercene due o tre, saranno emeriti. Sono stati [Papi], [ora] sono emeriti. [...] E dirò qualche cosa a questo grande uomo di preghiera, di coraggio che è il Papa emerito - non il secondo Papa - che è fedele alla sua parola e che è un uomo di Dio» (Francesco, *Conferenza stampa del Santo Padre durante il volo di ritorno dall'Armenia*). Di fatto le affermazioni di Gänswein scaturivano da un articolo uscito all'indomani della rinuncia di Benedetto XVI e rapidamente rilanciato nei circoli più prossimi a Ratzinger, laddove si asseriva che «riscontrando la propria incapacità ad amministrare bene il ministero affidatogli», Benedetto XVI «dichiara di rinunciare al *ministerium*. Non al papato, secondo il dettato della norma di Bonifacio VIII; non al *munus* secondo il dettato del can. 332 § 2, ma al *ministerium*, o, come specificherà nella sua ultima udienza, all'«esercizio attivo del ministero». [...] Il servizio alla Chiesa continua con lo stesso amore e con la stessa dedizione anche al di fuori dell'esercizio del potere. Oggetto della rinuncia irrevocabile infatti è l'*executio muneris* mediante l'azione e la parola (*agendo et loquendo*), non il *munus* affidatogli una volta per sempre» (Violi, «La rinuncia di Benedetto XVI», 213).

32 Tillard, *Il vescovo di Roma*, 48, citato in Sciacca, *Nodi di una giustizia*, 227.

I contatti intercorsi tra Bergoglio e Ratzinger, molto più numerosi di quelli lasciati filtrare ai mass media,³³ sono serviti anzitutto a Francesco per acquisire alcune informazioni sulle indagini compiute dalla commissione istituita da Benedetto XVI per indagare sui reali responsabili e le ragioni della fuga di documenti avvenuta negli anni precedenti;³⁴ ma questi primi incontri sono serviti a Bergoglio anche per sostanziare, d'intesa con Ratzinger, lo spazio concesso al papa emerito, che non doveva essere considerato o considerarsi «una statua in un museo». Benedetto XVI, aveva detto al riguardo Francesco,

è discreto, umile, non vuole disturbare. Ne abbiamo parlato e abbiamo deciso insieme che sarebbe stato meglio che vedesse gente, uscisse e partecipasse alla vita della Chiesa. Una volta è venuto qui per la benedizione della statua di San Michele Arcangelo, poi a pranzo a Santa Marta e, dopo Natale, gli ho rivolto l'invito a partecipare al Concistoro e lui ha accettato. La sua saggezza è un dono di Dio. Qualcuno avrebbe voluto che si ritirasse in una abbazia benedettina lontano dal Vaticano. Io ho pensato ai nonni che con la loro sapienza, i loro consigli danno forza alla famiglia e non meritano di finire in una casa di riposo.³⁵

4 Magisteri

E proprio per essere coerente con l'impegno assunto pubblicamente di voler continuare a giovare del consiglio di Benedetto XVI, Francesco ha condotto a termine la redazione e pubblicazione dell'enciclica sul tema della fede che Benedetto XVI aveva iniziato nel 2011, contestualmente all'annuncio della celebrazione dell'Anno della fede (ottobre 2012-novembre 2013), ma che non aveva potuto completare prima della rinuncia. Anche questa scelta costituiva un fatto inconsueto

33 Francesco, *Il successore*, 27-8.

34 Il cardinale Herranz ha rivelato in un libro di memorie che nei giorni di sede vacante alcuni cardinali - tra i quali ha menzionato Dolan, Erdő, Kasper, O'Malley e Schönborn - avevano chiesto che gli esiti dell'indagine fossero messi immediatamente a conoscenza del collegio dei cardinali; Herranz, d'intesa con gli altri membri della commissione Giorgi e Tomko aveva ribadito durante una congregazione generale che questo non era possibile, dal momento che il 25 febbraio precedente Benedetto XVI aveva «deciso che gli atti dell'indagine, del cui contenuto solo Sua Santità è a conoscenza, rimangono a disposizione unicamente del nuovo Pontefice» (Herranz, *Due papi*, 207-11).

35 De Bortoli, «Vi racconto il mio primo anno da Papa»; l'immagine del nonno applicata a Ratzinger era già ricorsa nella citata intervista al rientro dalla Giornata Mondiale della Gioventù in Brasile e sarebbe stata ripresa nel discorso tenuto il 28 settembre 2014 in occasione della Giornata per la terza età e nella conferenza stampa di rientro dall'Armenia del 26 giugno 2016; al che Ratzinger avrebbe commentato: «Mah, in fondo abbiamo soltanto nove anni di differenza. Forse era più corretto definirmi 'fratello maggiore'...» (Gänswein, *Nient'altro che la verità*, 274).

rispetto all'officina del magistero papale, la cui storia riferiva piuttosto di documenti che i successori avevano rifiutato di riprendere e fare propri.³⁶ Due giorni dopo la pubblicazione della *Lumen fidei*, Bergoglio aveva annunciato dunque di aver «raccolto questo bel lavoro» e di averlo «portato a termine»:

Lo offro con gioia a tutto il popolo di Dio: tutti infatti, specialmente oggi, abbiamo bisogno di andare all'essenziale della fede cristiana, di approfondirla e di confrontarla con le problematiche attuali. Ma penso che questa enciclica, almeno in alcune parti, può essere utile anche a chi è alla ricerca di Dio e del senso della vita.³⁷

L'enciclica era stata in ogni caso firmata dal solo Francesco e non anche da Benedetto XVI, come pure qualcuno aveva inizialmente ipotizzato.

Nel corso dei primi mesi di 'coabitazione' vaticana, Bergoglio proseguì la sua azione di cortesia distensiva verso il papa emerito, sottoponendo all'attenzione di Ratzinger alcuni suoi testi per riceverne eventuali osservazioni: ma questo solo dopo la loro pubblicazione, affinché fossero chiari per tutti i rispettivi ruoli.³⁸ Benedetto XVI si era prontamente adeguato alla nuova condizione, dando debito riscontro a Francesco di quanto gli era stato inviato in lettura.³⁹ Le premure di Bergoglio verso Ratzinger erano quelle che un vescovo ordinario particolarmente sensibile - e questa rappresenta effettivamente una rarità - poteva rivolgere all'emerito della sua diocesi. Francesco, infatti, aveva iniziato da subito ad agire nella pienezza delle sue funzioni di vescovo di Roma, trattando secondo la propria sensibilità temi e questioni che, ed è ovvio che Bergoglio ne fosse consapevole, il predecessore avrebbe senz'altro sviluppato in altro modo. Lo si è visto

³⁶ Cf. Passelecq, Suchecky, *L'Encyclique cachée de Pie XI*; Fattorini, *Pio XI, Hitler e Mussolini*.

³⁷ Francesco, *Angelus*. Gänswein ha riferito che «rispetto all'ultima bozza vista da Benedetto prima della rinuncia c'erano state alcune modifiche, in particolare inserendo nell'ultima parte tematiche più consone al nuovo Pontefice, ma la sostanza restò la medesima» (*Nient'altro che la verità*, 244).

³⁸ Benedetto XVI, *Ultime conversazioni*, 45-6.

³⁹ Benedetto XVI aveva dunque inviato una lunga lettera a Francesco il 27 settembre 2013 corredandola delle sue osservazioni sull'intervista concessa dal papa a padre Antonio Spadaro; il papa emerito, pur dichiarandosi «d'accordo con tutto» ciò che aveva detto Francesco, aveva voluto aggiungere «un aspetto complementare. Il primo punto concerne i problemi legati all'aborto e all'uso dei metodi contraccettivi. Il secondo punto concerne il problema dell'omosessualità»; Gänswein, che ha riprodotto ampi brani della lettera, ha aggiunto che «anche in seguito Papa Francesco ha inviato a Benedetto tutte le sue encicliche ed esortazioni apostoliche, accompagnandole sempre con un bigliettino di saluti e la dicitura 'filialmente e fraternamente', cui il Papa emerito ha sempre risposto ricambiando ogni augurio. Tuttavia, richieste specifiche di osservazioni in merito a questi testi non sono più giunte» (*Nient'altro che la verità*, 245-8).

per le canonizzazioni di Giovanni XXIII, Paolo VI e Oscar Romero, i cui dossier, per differenti ragioni, erano stati collocati su un binario morto da Wojtyła e Ratzinger e che sono stati invece ripresi e condotti in porto da Bergoglio; anche il lungo dibattito sull'ermeneutica del Concilio Vaticano II, pure così cruciale per Benedetto XVI,⁴⁰ è stato sostanzialmente accantonato, com'era logico da attendersi da un papa che apparteneva a una generazione che non aveva bisogno di posizionarsi rispetto al Concilio, un evento che era stato vissuto e respirato nella prassi sin dagli anni della formazione seminaristica. Bergoglio ha quindi colto l'occasione della pubblicazione del documento papale che faceva seguito alla celebrazione della XIII assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi (7-28 ottobre 2012) dedicata a *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana* per produrre un documento decisamente dissonante rispetto ai nuclei del dibattito che si era svolto a Roma sotto il precedente pontificato.⁴¹ L'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ha rappresentato così a tutti gli effetti quella che in altri tempi sarebbe stata chiamata l'enciclica programmatica del papa: manifestando la visione ecclesiologicala e le priorità fissate da Bergoglio soprattutto nella direzione di una «salutare decentralizzazione»,⁴² l'esortazione ha toccato due temi sensibilissimi per Ratzinger, quale quello delle Chiese locali, oggetto tra l'altro di un lungo e ricco dibattito con Walter Kasper,⁴³ e lo statuto teologico delle conferenze episcopali.⁴⁴

Ma è più in generale sulle questioni etiche, sulla morale sessuale e sul tema della famiglia che Bergoglio ha mostrato un approccio ed è ricorso a termini che sono stati immediatamente percepiti come dissonanti rispetto a quelli degli immediati predecessori.⁴⁵ A più riprese, di fronte alle perplessità che diventavano critiche, papa Francesco si è dichiarato «figlio della Chiesa»: qualifica che trova conferma

40 Cf. Theobald, «Enjeux herméneutiques des débats»; Ruggieri, *Ritrovare il concilio*; Vian, «Le pape François et Vatican II».

41 Sinodo dei Vescovi - XIII Assemblea generale ordinaria, *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*.

42 Francesco, *Esortazione apostolica "Evangelii gaudium"*, nr. 16.

43 Cf. McDonnell, «The Ratzinger/Kasper Debate».

44 Sollecitato dall'intervistatore, che gli aveva chiesto se *Evangelii gaudium* non rappresentasse sotto questo aspetto «un'inversione di marcia» rispetto al suo pontificato, Benedetto XVI ha risposto negativamente: «Anch'io ho sempre desiderato che le Chiese locali siano il più possibile autonome e vitali, senza bisogno di assistenza da parte di Roma. In questo senso il rafforzamento della Chiesa in loco è importante. E però è importante anche che le Chiese locali restino aperte le une verso le altre e anche verso il ministero petrino, perché altrimenti è facile che prevalga l'elemento politico, nazionale, e si crei un impoverimento culturale. Lo scambio tra Chiesa mondiale e Chiesa locale è fondamentale» (Benedetto XVI, *Ultime conversazioni*, 46).

45 Sulla strumentalizzazione delle proclamazioni di santità di papa Wojtyła rispetto a queste tematiche si veda Ciciliot, *Donne sugli altari*.

nel modo in cui il papa ha ribadito le più tradizionali posizioni del magistero sui temi dell'aborto e dell'eutanasia e stigmatizzato la cosiddetta 'ideologia *gender*'. Ma la differenza sostanziale che si è registrata in misura crescente e costante rispetto al pontificato ratzingeriano è data dalla determinazione di Bergoglio a dare una lettura molto più ampia e complessa delle questioni etiche. «Non ho mai compreso l'espressione valori non negoziabili. I valori sono valori e basta, non posso dire che tra le dita di una mano ve ne sia una meno utile di un'altra», ha dichiarato il papa in una intervista un anno dopo l'elezione, archiviando un'espressione che era stata largamente spesa da Benedetto XVI e, sulla sua scia, da altri esponenti di punta dell'episcopato cattolico.⁴⁶ Nel colloquio avvenuto con padre Spadaro poche settimane dopo l'elezione aveva detto al riguardo:

Non possiamo insistere solo sulle questioni legate ad aborto, matrimonio omosessuale e uso dei metodi contraccettivi. Questo non è possibile. Io non ho parlato molto di queste cose, e questo mi è stato rimproverato. Ma quando se ne parla, bisogna parlarne in un contesto. [...] Gli insegnamenti, tanto dogmatici quanto morali, non sono tutti equivalenti [...]. Dobbiamo quindi trovare un nuovo equilibrio, altrimenti anche l'edificio morale della Chiesa rischia di cadere come un castello di carte, di perdere la freschezza e il profumo del Vangelo.⁴⁷

Francesco è stato quindi risoluto nel manifestare a livello magisteriale la medesima intransigenza mostrata dal predecessore sulle questioni bioetiche anche rispetto alla tutela dei diritti fondamentali della persona: se la vita andava difesa al momento del concepimento e della sua conclusione naturale, non si poteva essere dunque meno decisi rispetto a tutto ciò che intercorreva tra questi estremi. L'attenzione al tema della povertà e al fenomeno della migrazione – il primo viaggio compiuto dal papa ha avuto come destinazione Lampedusa – sono forse gli aspetti più noti e più evidenti di questa propensione di Bergoglio a dilatare lo spettro d'attenzione del magistero al di là delle questioni privilegiate in precedenza.

⁴⁶ De Bortoli, «Vi racconto il mio primo anno da Papa».

⁴⁷ Spadaro, «Intervista a Papa Francesco», 463-4. Il papa avrebbe ripreso questa idea nella sua prima esortazione ricordando che «il Concilio Vaticano II ha affermato che 'esiste un ordine o piuttosto una 'gerarchia' delle verità nella dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana'. Questo vale tanto per i dogmi di fede quanto per l'insieme degli insegnamenti della Chiesa, ivi compreso l'insegnamento morale» (Francesco, *Esortazione apostolica "Evangelii gaudium"*, nr. 36).

5 I sinodi sulla famiglia e il 'Vaticanetto' bis

È nella celebrazione dei due sinodi dei vescovi dell'ottobre 2014 e ottobre 2015 che si può individuare un momento di svolta: più che nel rapporto personale tra Bergoglio e Ratzinger, in quello tra il papa e una corrente attiva dentro e fuori la Curia romana che individuava in Francesco un pontefice che deviava dalla «tradizione», che si giudicava invece perfettamente incarnata nel magistero ratzingeriano; gli stessi ambienti mostravano una preoccupazione crescente per gli accenti del magistero sociale bergogliano, giudicato colpevole di una contestazione antioccidentale che, di nuovo, colpiva un altro dei fondamenti della teologia di Benedetto XVI.⁴⁸ La pubblicazione dell'intervento del cardinale Kasper al concistoro straordinario sul tema della famiglia convocato da Francesco nel marzo 2014,⁴⁹ con alcune citazioni del giovane Ratzinger che rivelavano posizioni meno intransigenti in tema di etica matrimoniale avevano generato una irritazione che sarebbe ulteriormente cresciuta nel corso dell'anno e mezzo successivo, mentre si palesavano approcci pastorali alle tematiche famigliari decisamente differenti da quelle elaborate dalla V assemblea generale ordinaria del Sinodo svoltasi nel settembre-ottobre 1980, che aveva avuto quale relatore proprio il cardinale Ratzinger e che erano confluite finalmente nell'esortazione apostolica *Familiaris consortio* (1981), *Magna Carta* della politica dottrinale di Wojtyła in tema di etica matrimoniale.⁵⁰ Benedetto XVI, secondo quanto riferito da chi gli era vicino, si era mostrato perplesso di fronte ad alcune sezioni dell'esortazione *Amoris laetitia*,

poiché, pur apprezzandone molti passaggi, si interrogò sul senso di alcune note, che in genere segnalano la citazione di una fonte, mentre in questo caso esprimevano contenuti significativi. Seguendo il dibattito che si sviluppò nei mesi successivi, continuava a non comprendere il motivo per cui si era lasciata aleggiare in quel documento una certa ambiguità, consentendo interpretazioni non univoche.⁵¹

Allo stesso tempo, si aggiungeva, «Benedetto non scrisse mai nulla a tale riguardo, né rispose agli interrogativi che pur gli erano giunti, poiché sarebbe stata una illecita intromissione».⁵²

Quest'ultima indicazione di Gänswein è importante, perché conferma come critici e contestatori di Francesco abbiano cercato una

⁴⁸ Torielli, Galeazzi, *Papa Francesco*.

⁴⁹ Kasper, «Bibbia, eros e famiglia».

⁵⁰ Grootaers, Selling, *The 1980 Synod of Bishops "On the Role of the Family"*.

⁵¹ Gänswein, *Nient'altro che la verità*, 282-3.

⁵² Gänswein, *Nient'altro che la verità*, 3.

sponda presso Benedetto XVI.⁵³ Lo stillicidio di notizie relative a visite compiute da alcuni di questi soggetti al monastero Mater Ecclesiae – anche contestualmente all’invio dei *dubia* indirizzati a Francesco rispetto alle interpretazioni di *Amoris laetitia* –, finiva per trasformare quest’ultimo, pure contro le intenzioni di Benedetto XVI, in una sorta di nuovo ‘Vaticanello’: esattamente come l’antica casa Santa Marta dove risiedeva il cardinale Merry del Val dopo la morte di Pio X e che era diventato lo sfogatoio della vecchia guardia contro il rampollano Benedetto XV.⁵⁴ Nei confronti dell’argentino Bergoglio si rinnovava così il disprezzo che molti esponenti del clero romano avevano riservato secoli prima verso il «barbaro» Adriano VI, percepito come un altro da sé da parte della Curia rinascimentale.⁵⁵

La reazione immediata, e concertata con l’ausilio della stampa compiacente,⁵⁶ al passo falso del prefetto della segreteria per la Comunicazione Dario Viganò, che nel marzo 2018 aveva diffuso una lettera di Benedetto XVI che, ricorrendo a *omissis* mirati, trasformava una risposta negativa del papa emerito alla richiesta di promuovere una serie di volumi della Libreria Editrice Vaticana dedicati alla teologia di papa Francesco in un testo favorevole, era indicativa, più che della già nota incapacità di Ratzinger di superare tensioni risalenti a quarant’anni prima,⁵⁷ del margine di controllo sul papa emerito esercitato da monsignor Gänswein. Ciò che Francesco si era sempre atteso e si attendeva da Gänswein – che non era solo il segretario particolare di Ratzinger ma anche il prefetto della Casa pontificia – era

53 Bergoglio ne era naturalmente informato e dirà a un gruppo di giornalisti di aver «sentito» che «alcuni» erano andati da Benedetto XIV «a lamentarsi perché ‘questo nuovo Papa...’, e lui li ha cacciati via! Con il migliore stile bavarese: educato, ma li ha cacciati via. E se non è vero, è ben trovato, perché quest’uomo è così: è un uomo di parola, un uomo retto, retto, retto!» (Francesco, *Conferenza stampa del Santo Padre durante il volo di ritorno dall’Armenia*). Si veda a questo proposito anche cosa viene riferito in Francesco, *Il successore*, 77-8.

54 Cf. Scottà, «La conciliazione officiosa», 450.

55 Rosa, «Adriano VI», 65; si veda anche Fabbri, «L’inaudita elezione di Adriano VI».

56 Occorrerebbe da questo punto di vista – e ben al di là delle doglianze che hanno accompagnato la notizia della sua chiusura – uno studio particolarmente dettagliato del ruolo esercitato dal sito *Il Sismografo*, gestito dal giornalista cileno Luis Badilla dal dicembre 2006 al dicembre 2023: presentato ufficialmente come un aggregatore neutrale di notizie provenienti da altri siti, il sito ha piuttosto svolto una funzione di megafono per i settori più refrattari alle scelte pastorali di Francesco, altrimenti invisibili ai più.

57 Benedetto XVI lamentava in particolare come fosse stato coinvolto il teologo tedesco Peter Hünermann, che era stato uno dei firmatari della Dichiarazione di Colonia del 1989 che deplorava il ‘disciplinamento’ postconciliare promosso dalla congregazione per la Dottrina della Fede; ma ancora nel suo ultimo libro-intervista, Ratzinger ha rievocato con vividezza le tensioni vissute in occasione della discussione della sua tesi di abilitazione nel 1957: alla domanda dell’intervistatore se avesse conservato la copia della tesi con le annotazioni critiche di Michael Schmaus, il papa emerito aveva risposto di averla «buttata via», «bruciata» (Benedetto XVI, *Ultime conversazioni*, 97-8); sulla vicenda si veda ora Reguzzoni, «Schmaus contro Ratzinger?».

un atteggiamento di protezione del papa emerito, anche da sé stesso: un compito non diverso da quello che qualsiasi figlio avrebbe dovuto svolgere nei confronti di un genitore prossimo ai novant'anni. La lucidità di Ratzinger era naturalmente fuori questione, anzitutto per Francesco: ma la fragilità c'era e andava gestita con discrezione per evitare che venisse sfruttata in modo indebito da chi voleva usare Ratzinger contro Bergoglio. Gänswein non solo non aveva saputo e continuava a non voler mettere in pratica le più elementari accortezze a questo riguardo,⁵⁸ ma si era anzi ritagliato un ruolo sempre più esclusivo di interprete del pensiero autentico di Benedetto XVI, per diffondere il quale selezionava accuratamente gli interlocutori, che in modo più o meno consapevole contribuivano a rafforzare l'idea che l'abitante del monastero Mater Ecclesiae, più che un comune vescovo emerito che viveva ritirato, rappresentasse un polo alternativo a Francesco.⁵⁹

L'incapacità di assolvere al compito che Francesco gli aveva affidato, unita alla *hybris* di chi voleva conclamare, una volta di più, la propria disapprovazione della linea pastorale seguita dal papa, ha condotto nel 2020 all'incidente fatale della pubblicazione di un libro a doppia firma di Benedetto XVI e del cardinale Sarah in difesa del celibato sacerdotale,⁶⁰ uscito nei giorni in cui si attendevano gli esiti del Sinodo sull'Amazzonia e, in particolare, l'eventuale novità dell'ordinazione sacerdotale da concedere a *virii probati* di cui avevano discusso i padri sinodali.⁶¹ Papa Francesco aveva già deciso di non procedere in questa direzione, ma l'uscita del libro, che rappresentava anche una violazione degli accordi che vincolavano Benedetto XVI a comunicare preventivamente alla segreteria di Stato la pubblicazione dei suoi interventi, era diventata causa di grande imbarazzo per il papa, che non poteva, per ovvie ragioni, ribattere a ciò che era uscito anche con la firma di Ratzinger.⁶² La responsabilità ultima di Gänswein – e

58 «Benedetto era un signore», riferirà Francesco nelle sue memorie su Benedetto XVI. E aggiungerà, rivolto all'intervistatore: «Posso però dirti, non senza un certo dispiacere, che a volte il suo segretario mi complicava le cose. Ricordo che una volta sostituii una persona alla guida di un dipartimento. La decisione suscitò qualche polemica e, in mezzo a tutto quel baccano, il segretario prese l'iniziativa di accompagnare quella persona da Benedetto, per un saluto. Il papa emerito era molto amabile, e accettò di vederla. Il problema è che furono diffuse delle foto di quell'incontro, come se Benedetto stesse contestando la mia decisione. Sinceramente, è stato un gesto scorretto» (Francesco, *Il successore*, 76).

59 Se ne ha una perfetta esemplificazione in Ansaldo, *Un altro Papa*, e Franco, *Il monastero*.

60 Benoît XVI, Sarah, *Des profondeurs de nos coeurs*.

61 Sinodo dei Vescovi - Assemblea Speciale per la Regione Pan-Amazzonica, *Amazzonia*.

62 Resosi conto dell'imbarazzo che aveva causato a papa Francesco, Benedetto XVI gli scriverà una lunga lettera il 17 febbraio 2020 per dargli conto dei contatti intercorsi

l'articolata ricostruzione prodotta nel suo libro di memorie ha tutto il sapore di una *excusatio non petita* - era evidente una volta di più e, per il papa, una volta di troppo. L'ingiunzione comunicata direttamente da Francesco al prefetto della Casa pontificia di limitarsi ad assistere il papa emerito senza più partecipare alle udienze e ai viaggi del papa,⁶³ rappresentava un demansionamento simile alla privazione delle prerogative cardinalizie che il papa aveva deliberato anzitempo per il cardinale Becciu: un provvedimento di cui il destinatario ha finto di non comprendere le ragioni, tirando in ballo di nuovo Benedetto XVI, indotto a scrivere una postulatoria a papa Francesco in difesa del proprio segretario.⁶⁴ Il papa emerito, dal canto suo, colse l'occasione per comunicare a Francesco la decisione che non avrebbe più pubblicato nulla in vita. La sanzione decisa da Francesco nei confronti di Gänswein, che non è stata resa anche formale con un dimissionamento dalla carica di prefetto solo per una forma di riguardo verso il papa emerito, non è comunque servita a far desistere il segretario di Benedetto XVI dal comportamento sin lì tenuto: e mentre Ratzinger si avviava alla fine dei suoi giorni, Gänswein approntava un istant book di memorie da far uscire immediatamente dopo la sua morte con cui consegnare ai posteri «nient'altro che la verità».⁶⁵

6 Bilancio ed effetti di una coabitazione

Se il libro di Gänswein aveva l'ambizione di esaltare la figura di Benedetto XVI, ha mancato il suo obiettivo e ha finito per rappresentare piuttosto un caso esemplare di eterogenesi dei fini, in modo simile alla celebre conferenza che Domenico Tardini dedicò a Pio XII nel

in precedenza con il cardinale Sarah (Gänswein, *Nient'altro che la verità*, 257-60).

63 Il 5 febbraio 2020, dopo che era stata notata l'assenza di Gänswein alle udienze del papa, la Sala Stampa della Santa Sede negò che il prelado tedesco fosse stato congedato e accennò a «una ordinaria redistribuzione dei vari impegni e funzioni del prefetto della Casa Pontificia, che ricopre anche il ruolo di segretario particolare del Papa emerito» (cf. «La Sala stampa smentisce un congedo di monsignor Georg Gänswein»). In effetti il papa aveva già comunicato il 20 gennaio al segretario particolare di Ratzinger la sua decisione che non si presentasse più per lo svolgimento del servizio di prefetto della Casa pontificia; «dopo la pubblicazione del libro del cardinale Robert Sarah», riferirà più tardi Francesco, «in teoria scritto con il papa emerito, fui costretto a domandare al segretario di Benedetto che facesse richiesta di 'congedo volontario' o 'aspettativa volontaria', mantenendo dunque l'incarico di prefetto della Casa Pontificia e lo stipendio» (Francesco, *Il successore*, 70).

64 Cf. Gänswein, *Nient'altro che la verità*, 265-8. Le ragioni che avevano indotto Bergoglio a questa decisione erano comunque già chiarissime nell'invito rivolto a voce dal papa a Gänswein a fare da 'scudo' per Benedetto XVI.

65 Il libro di memorie di Gänswein uscì il 5 gennaio 2023, giorno della tumultuazione di Benedetto XVI nelle grotte vaticane.

1959.⁶⁶ Perché da queste pagine il grande teologo Joseph Ratzinger emerge invece come un papa piccolo: vessato da una segretaria-traduttrice, incapace di imporre al suo segretario di Stato Bertone un comportamento consono al proprio ruolo e costretto dall'imperizia di collaboratori ed ecclesiastici che gli si professano devoti a scrivere lettere di scuse al proprio successore. L'effetto più importante di questa pubblicazione è stato forse quello di indurre Francesco a produrre a sua volta un libro-intervista per reagire alle «cose che non sono vere» che erano state invece divulgate come «verità» dal segretario particolare del papa emerito.⁶⁷ In queste pagine il papa, oltre a rispondere alle critiche che gli erano state mosse persino sulla gestione del funerale di Ratzinger, ha lamentato a più riprese le crescenti difficoltà di accesso a quest'ultimo frapposte da Gänswein. Bergoglio non ha dissimulato la consapevolezza che Benedetto XVI non fosse d'accordo con «alcune» sue decisioni: «ma con il suo silenzio», ha aggiunto, «le ha sempre rispettate. Servono santità e molto coraggio per questo».⁶⁸ Al di là di questi aspetti, il libro di Francesco è interessante proprio perché offre il suo punto di vista comunicabile in pubblico dell'esperienza di coabitazione con Benedetto XVI che ha segnato i primi nove anni del suo pontificato.

Durante questa fase è stata posta - e il papa stesso si è interrogato al riguardo - la questione di un intervento legislativo per normare lo *status* del papa emerito.⁶⁹ L'insistenza con cui lo si è fatto è indice dei problemi che sono emersi durante la coabitazione e che si desiderava evitare per il futuro.⁷⁰ Papa Francesco ha mostrato rispetto al tema dell'emeritato del vescovo di Roma un atteggiamento ambivalente: se da un lato si è detto convinto che «per il futuro [...] converrà definire le cose o spiegarle meglio», d'altro canto s'è mostrato

66 Cf. Tardini, *Pio XII visto da vicino*.

67 Francesco, *Il successore*, 86.

68 Francesco, *Il successore*, 87.

69 Si vedano al riguardo i contributi raccolti in Gigliotti, Ruscazio, Zuanazzi, *La sinodalità nell'attività normativa della Chiesa*. Il cardinale Scola ha indicato che in realtà la questione è stata posta da subito e «c'è stato qualche cardinale che, nel corso delle Congregazioni svoltesi subito prima del Conclave, ha sottolineato l'esigenza di una nuova normativa canonica per definire meglio i problemi connessi alla rinuncia di un Pontefice» (Scola, *Ho scommesso sulla libertà*, 320).

70 Una delle questioni a cui Bergoglio ha messo mano da subito riguarda precisamente il ruolo della segreteria particolare del papa: «Dopo questa esperienza, e altre precedenti, decisi di sciogliere immediatamente la segreteria papale. I miei due segretari collaborano anche con altri dipartimenti e mi aiutano solo part-time. Restano con me per quattro o cinque anni, poi vengono sostituiti. [...] Perché avere un segretario onnipotente non è una cosa buona. [...] Fare il segretario è difficilissimo. Un buon segretario ti aiuta senza lasciare traccia di sé» (Francesco, *Il successore*, 72-3).

restio a legiferare anche su questo tema.⁷¹ Perché è chiaro che qualsiasi intervento di Bergoglio al riguardo che non vidimasse tutto ciò che Benedetto XVI ha attuato nel 2013 suonerebbe come censorio nei suoi confronti; ma l'esitazione di papa Francesco è apparsa determinata soprattutto dalla convinzione che qualsiasi canone su questo tema finirebbe soprattutto per limitare la libertà del papa rinunciante; resta in ogni caso ancora aperta la questione di chiarire in modo positivo la condizione canonica dell'ex papa e del titolo che gli compete.

Papa Francesco ha rivelato di aver consegnato al segretario di Stato una lettera in cui si dichiara rinunciante nell'eventualità dell'insorgere di malattie o complicazioni mediche che gli impedissero di poter compiere l'atto di rinuncia con piena coscienza, così come avevano già fatto Paolo VI, Giovanni Paolo II e lo stesso Benedetto XVI.⁷² Ma la decisione di non procedere oltre è data forse proprio dalla determinazione di Francesco di svolgere il servizio di vescovo di Roma sino alla fine dei suoi giorni o almeno fino a quando non intervenisse qualcosa che lo obbligasse alla rinuncia: e forse anche questa scelta può dirci qualcosa da un punto di vista storico sull'esperienza della coabitazione con Ratzinger dal 2013 al 2022.

Fonti a stampa

Francesco. *Benedizione apostolica "Urbi et orbi"*. 13 marzo 2013.

https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/march/documents/papa-francesco_20130313_benedizione-urbi-et-orbi.html

Francesco. *Angelus*. 7 luglio 2013.

https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2013/documents/papa-francesco_angelus_20130707.html

Francesco. *Conferenza stampa del Santo Padre durante il volo di ritorno dall'Armenia*. 26 giugno 2016.

https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco_20160626_armenia-conferenza-stampa.html

Francesco. *Conferenza stampa del Santo Padre Francesco durante il volo di ritorno [dal viaggio apostolico a Rio de Janeiro]*. 28 luglio 2013.

https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/july/documents/papa-francesco_20130728_gmg-conferenza-stampa.html

Francesco. *Esortazione apostolica "Evangelii gaudium", sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale*. 24 novembre 2013.

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html

«Initium conclavis». *Acta Apostolicae Sedis*, 105(4-5), 2013, 352-7.

⁷¹ Francesco, *Il successore*, 222-3. Per gli interventi legislativi di Francesco si veda Chiappetta, *Il Codice di diritto canonico*.

⁷² Si vedano rispettivamente: Francesco, *Il successore*, 236; Sapienza, *La barca di Paolo*, 194-8; Oder, *Perché è santo*, 130; Gänswein, *Nient'altro che la verità*, 201.

- Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. 9(2013). Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2014.
- «Liber sextus decretalium D. Bonifacii Papae VIII, Titulus VII. De renunciatione». Friedberg, E. (a cura di), *Corpus Iuris Canonici, Editio Lipsiensis secunda*. Graz: Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1955.
- Paoli, U.; Poli, P. (a cura di). *Le bolle di Celestino V*. Firenze: Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2023.
- Sinodo dei Vescovi – Assemblea Speciale per la Regione Pan-Amazzonica. *Amazzonia, nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale*. A cura di M. Grech. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2024.
- Sinodo dei Vescovi – XIII Assemblea generale ordinaria. *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. A cura di L. Baldisseri. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2017.

Bibliografia

- Alberigo, G. s.v. «Papa. I - Sviluppo storico». Barbaglio, G.; Dianich S. (a cura di), *Nuovo dizionario di teologia*. 3a ed. Roma: Edizioni Paoline, 1982.
- Anonimo; Le Gendre, O. *Orgoglio e pregiudizio in Vaticano*. Milano: Piemme, 2009.
- Ansaldo, M. *Un altro Papa. Ratzinger, le dimissioni e lo scontro con Bergoglio*. Milano: Rizzoli, 2020.
- Baldi, D. *Vite efferate di papi*. Macerata: Quodlibet, 2015.
- Bartolomei Romagnoli, A. «Le bolle di Celestino V cassate da Bonifacio VIII». *Archivum Historiae Pontificiae*, 37, 1999, 61-83.
- Benedetto XVI. *Ultime conversazioni*. A cura di P. Seewald. Milano: Garzanti, 2016.
- Benôit XVI; Sarah, R. *Des profondeurs de nos coeurs*. Paris: Fayard, 2020.
- Bertone, T. *I miei papi*. Torino: Elledici, 2018.
- Bremer, J. «Ein Besuch bei Vater Benedikt». *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 7 dicembre 2014.
- Chiappetta, L. *Il Codice di diritto canonico. Commento giuridico-pastorale. Supplemento (2011-2024)*. Bologna: EDB, 2024.
- Ciciliot, V. *Donne sugli altari. Le canonizzazioni femminili di Giovanni Paolo II*. Roma: Viella, 2018.
- Cigliotti, V. «Pietro del Morrone e Joseph Ratzinger: diritto e teologia tra storia e contemporaneità». Feniello, A.; Prignano, M. (a cura di), *Papa, non più papa. La rinuncia pontificia nella storia e nel diritto canonico*. Roma: Viella, 2022, 59-88.
- De Bortoli, F. «Vi racconto il mio primo anno da Papa. L'intervista a Francesco». *Corriere della Sera*, 5 marzo 2014.
- Fabbi, L. «L'inaudita elezione di Adriano VI: il conclave del 1521-22 nelle lettere di Filippo Strozzi». Artini, A.; Polverari, P. (a cura di), «Chi ha sprezzato il giorno delle piccole cose?». A Domenico Maselli, Professore, Deputato, Pastore. Aversa: E.P.A. Media, 2007, 175-211.
- Fantappiè, C. «Né Papa né Vescovo emerito di Roma. Sul titolo del Papa che rinuncia». Gigliotti, V.; Ruscaio, M.C.; Zuanazzi, I. (a cura di), *La sinodalità nell'attività normativa della Chiesa. Il contributo della scienza canonistica alla formazione di proposte di legge*. Modena: Mucchi, 2023, 335-49.
- Fattori, M.T. «Papi e papato». Melloni, A. (a cura di), *Dizionario del sapere storico-religioso del Novecento*. Bologna: il Mulino, 2010, 1197-216.
- Fattorini, E. *Pio XI, Hitler e Mussolini. La solitudine di un papa*. Torino: Einaudi, 2007.

- Francesco. *Il successore. I miei ricordi di Benedetto XVI. Conversazione con Javier Martínez Brocal*. Venezia: Marsilio, 2024.
- Francesco. *Ritorniamo a sognare. La strada verso un futuro migliore*. Milano: Piemme, 2020.
- Franco, M. *Il monastero. Benedetto XVI, nove anni di papato-ombra*. Milano: Solferino, 2022.
- Gänswein, G. *Nient'altro che la verità. La mia vita al fianco di Benedetto XVI*. Milano: Piemme, 2023.
- Gatto, L. *Celestino V. Pontefice e santo*. A cura di E. Plebani. Roma: Bulzoni, 2006.
- Ghirlanda, G. «Cessazione dall'ufficio di Romano Pontefice». *La Civiltà Cattolica*, 164(3905), 2013, 445-62.
- Gigliotti, V.; Ruscazio, M.C.; Zuanazzi, I. (a cura di). *La sinodalità nell'attività normativa della Chiesa. Il contributo della scienza canonistica alla formazione di proposte di legge*. Modena: Mucchi, 2023.
- Golinelli, P. *Il papa contadino. Celestino V e il suo tempo*. Firenze: Camunia, 1996.
- Goudot, J.-P. «Benôit XVI: quels modèles pour une renonciation?». *Nouvelle Revue Théologique*, 136(1), 2014, 46-84.
- Grootaers, J.; Selling, J.A. *The 1980 Synod of Bishops "On the Role of the Family". An Exposition of the Event and Analysis of Its Texts*. Leuven: Leuven University Press, 1983.
- Herde, P. *Celestino V (Pietro del Morrone), 1294. Il Papa Angelico*. L'Aquila: Edizioni Celestiniane, 2004.
- Herranz, J. *Due papi. I miei ricordi con Benedetto XVI e Francesco*. Milano: Piemme, 2023.
- Kasper, W. «Bibbia, eros e famiglia». *Il Foglio*, 1 marzo 2014.
- Kocci, L. «Il papa cambia. Perché tutto resti uguale? Intervista a Daniele Menozzi». *Adista*, 47(8), 2013, 9-10.
- «La Sala stampa smentisce un congedo di monsignor Georg Gänswein». *L'Avvenire*, 5 febbraio 2020.
- Marini, A. *Dall'eremo al mito. Studi su Pietro del Morrone*. Roma: Aracne, 2020.
- McDonnell, K. «The Ratzinger/Kasper Debate. The Universal Church and Local Churches». *Theological Studies*, 63(2), 2002, 227-50.
- Melloni, A. *Papa Giovanni. Un cristiano e il suo concilio*. Torino: Einaudi, 2009.
- Nicolotti, A. «Che cos'è la *Traditio apostolica* di Ippolito? In margine ad una recente pubblicazione». *Rivista di storia del cristianesimo*, 2(1), 2005, 219-37.
- Oder, S. *Perché è santo. Il vero Giovanni Paolo II raccontato dal postulatore della causa di beatificazione*. Milano: Rizzoli, 2010.
- Paravicini Bagliani, A. *Bonifacio VIII*. Torino: Einaudi, 2003.
- Passelecq, G.; Suchecky, B. *L'Encyclique cachée de Pie XI. Une occasion manqué de l'Église face à l'antisemitisme*. Paris: Editions La Decouverte, 1995.
- Prignano, M. *Giovanni XXIII. L'antipapa che salvò la Chiesa*. Brescia: Morcelliana, 2019.
- Prinzivalli, E. s.v. «Ippolito, antipapa, santo». *Enciclopedia dei papi*, vol. 1. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, 246-57.
- Prinzivalli, E. s.v. «Ponziano, santo». *Enciclopedia dei papi*, vol. 1. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, 261-3.
- Puig, F. «La rinuncia di Benedetto XVI all'ufficio primaziale come atto giuridico». *Ius Ecclesiae*, 25(3), 2013, 798-807.
- «Ratzinger sarà 'Papa emerito'». *Avvenire*, 26 febbraio 2013.
- Regoli, R. «La novità del papa emerito. Unicità storica o inizio di nuovi tempi?». Feniello, A.; Prignano, M. (a cura di), *Papa, non più papa. La rinuncia pontificia nella storia e nel diritto canonico*. Roma: Viella, 2022, 89-110.

- Reguzzoni, G. «Schmaus contro Ratzinger? Una sterile polemica, a mezzo secolo di distanza, ma anche un sintomo della crisi in atto». *Rivista di Vita Spirituale*, 78(2), 2024, 227-37.
- Rosa, M. s.v. «Adriano VI». *Enciclopedia dei papi*, vol. 3. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000.
- Ruggieri, G. «La politica dottrinale della curia romana nel postconcilio». *Cristianesimo nella storia*, 21(1), 2000, 103-31.
- Ruggieri, G. *Ritrovare il concilio*. Torino: Einaudi, 2012.
- Sapienza, L. *La barca di Paolo*. Cinisello Balsamo: San Paolo, 2018.
- Sciacca, G. *Nodi di una giustizia. Problemi aperti del diritto canonico*. Bologna: il Mulino, 2022.
- Scola, A. *Ho scommesso sulla libertà. Autobiografia*. Milano: Solferino, 2018.
- Scottà, A. «La conciliazione ufficiosa». *Diario del barone Carlo Monti "Incaricato d'affari" del governo italiano presso la Santa Sede (1914-1922)*, vol. 1. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- Spadaro, A. «Intervista a Papa Francesco». *La Civiltà Cattolica*, 164(3218), 2013, 449-77.
- Tardini, D. *Pio XII visto da vicino. Con un diario inedito del 1954*. A cura di C.F. Casula. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2021.
- Theobald, C. «Enjeux herméneutiques des débats sur l'histoire du concile Vatican II». *Cristianesimo nella storia*, 28(2), 2007, 359-80.
- Tillard, J.-M. *Il vescovo di Roma*. Roma: Queriniana, 1985.
- Tornielli, A. «Ratzinger: la mia rinuncia è valida, assurdo fare speculazioni». *La Stampa*, 27 febbraio 2014.
- Tornielli, A.; Galeazzi, G. *Papa Francesco. Questa economia uccide*. Milano: Piemme, 2015.
- Vian, G. «Le pape François et Vatican II. Un aperçu». *Rivista di storia del cristianesimo*, 13(2), 2016, 305-22.
- Violi, R. «La rinuncia di Benedetto XVI. Tra storia, diritto e coscienza». *Rivista Teologica di Lugano*, 18(2), 2013, 203-14.
- von Ranke, L. *Storia dei papi*. Firenze: Sansoni, 1968.

